



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

4 FEBBRAIO 2014 – 3 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 62: Veneto Orientale

Pagina 64: Acque Risorgive

4 FEBBRAIO 2014 – 3 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Allagata tutta la provincia

Nuova ondata di piena del Bacchiglione, notte insonne per centinaia di famiglie

di **Gabriele Poletto**

▶ PADOVA

Seconda ondata di piena del Bacchiglione in 3 giorni, un'altra notte insonne per migliaia di padovani che abitano lungo il corso del fiume: molti l'hanno trascorsa sulle sponde, scrutando il livello che ha cominciato a ingrossarsi da far paura poco dopo le 21 di ieri, al confine con Vicenza, tra Montegaldella e Cervarese Santa Croce. In ritardo di almeno mezz'ora sulle previsioni, e forse proprio perché era attesa alle 22 tra Selvazzano e Padova, la piena ha tenuto con il fiato sospeso anche chi sugli argini non c'è andato. Come una cinquantina di famiglie della Paltana che rischiavano di finire sott'acqua e hanno approfittato di quel margine di tempo in più per mettere al sicuro quanto meglio potevano le loro case e i loro averi, sperando e pregando che nel frattempo la furia muta del fiume si placasse lungo il tragitto fino ai quartieri a sud di Padova.

La lunga notte sul Bacchiglione è stata l'ultimo atto di una interminabile giornata di vedetta in tutta la provincia, spiando le mosse di tutti i principali corsi d'acqua che l'attraversano. Solo nel Cittadellese, alla fine, ci si è potuti limitare al monitoraggio della situazione del Brenta e dei suoi affluenti. Ma dal Camposampierese in giù, in tutto il territorio della provincia e in numerosi quartieri di Padova, i gruppi di primo intervento formati da personale dei Comuni, addetti dei consorzi di bonifica, volontari di protezione civile, forze dell'ordine e vigili del

LE EMERGENZE

1 IRISCHI DI BOVOLONTA

IL BACCHIGLIONE È SALITO DI TRE METRI IN 24 ORE E IL SINDACO HA DECISO DI EVACUARE LA "PONTA" E CHIUDERE LE SCUOLE

2 CAMPODARSEGO MINACCIATO DAL TERGOLA

IL FIUME È A LIVELLI ALTISSIMI E FA PAURA AI RESIDENTI DI SANT'ANDREA SCOLARI OGGI A CASA

3 PALTANA E MONTÀ RESIDENTI IN SUBBUGLIO

DA UNA PARTE LE FAMIGLIE DELL'AREA GOLENALE CITTADINA TEMONO LA PIENA, DALL'ALTRA C'È CHI HA PATITO ALLAGAMENTI

4 STRADE SOMMERSE A SELVAZZANO E RUBANO

NON HANNO RETTO I CANALI MINORI CHE HANNO SOMMERSO AMPIE ZONE CREANDO DISAGI AI RESIDENTI E ALLA VIABILITÀ

5 PONTI CHIUSI A CREOLA E TRAMBACCHE

RISCHIO ESONDAZIONE ELEVATO IN QUESTE ZONE PER CUI È STATO INTERDETTO IL TRAFFICO

6 PRIMI SMOTTAMENTI SUI COLLI EUGANEI

PENDII CHE FRANANO E PROFONDE CREPE SULLE STRADE TRA TEOLO E BASTIA DI ROVOLON

7 LIVELLI RECORD PER BISATTO E FRASSINE

MAI COSÌ ALTI NEMMENO NEL 2010 CHIUSI QUATTRO PONTI E CITTADINI ALLERTATI CON L'ALTO PARLANTE A ESTE

8 SOTTOPASSO ALLAGATO A MONTEGROTTO

COMPLETAMENTE RIEMPIUTO D'ACQUA PER SALVARE MEZZAVIA MA SCOPPIA LA POLEMICA

fuoco sono stati impegnati in una miriade di interventi nell'arco delle 24 ore: azionamento d'idrovore, chiusura e controllo delle strade, creazione di sbarramenti con sacchetti di sabbia, prosciugamenti di scantinati e case. Nonostante il prodigarsi di centinaia di persone, il bilancio della giornata si è comunque chiuso con 4 famiglie evacuate dalle loro case (10 persone in tutto tra Borgoricco e Bovolenta) e la prospettiva di dover tenere chiuse per oggi 5 scuole tra Bovolenta, il Comune più a rischio (materna, elementare e medie), e Campodarsego (materna ed elementare di Sant'Andrea), percorso da un Tergola che ieri lambiva i poggioli delle case, affacciato per ore e ore alla sommità delle sponde. E oggi, come ieri, per migliaia di famiglie della provincia si prospetta un'altra giornata in cui bisognerà fare i conti non solo con la minaccia dell'acqua in casa, ma anche con strade e ponti chiusi, come nella Bassa e a Selvazzano, frane e smottamenti, come sui Colli e a Monselice.

PADOVA. Paltana, Montà e Guizza sono i tre quartieri sul chi vive da giorni e ieri erano già pronti a mantenere l'allerta almeno per altre 48 ore, rimediando subito ai piccoli allagamenti circoscritti (*il servizio nella pagina a destra*) con

l'appoggio della macchina comunale e la protezione civile.

L'HINTERLAND. Selvazzano attendeva l'ondata di piena per l'ora in cui aveva invece appena varcato il confine vicentino: ha dovuto prolungare la sua attesa per ore, facendo intanto i conti con i danni a Caselle per l'esondazione del Me-

strina, mentre il Bacchiglione continuava a crescere insieme all'ansia generale. Ansia condivisa da Veggiano, Saccolongo e Cervarese: ponti sul Bacchiglione chiusi, sacchetti di sabbia pronti a tutti gli usci e in tutti gli edifici.

TERME E COLLI. Il bacino termale euganeo, come sempre,

ha visto affondare i suoi sottopassi (a Montegrotto) e le sue strade (a Giarre) sotto la pioggia battente. Sui Colli, però, le infiltrazioni hanno prodotto anche pericolose fessurazioni: a Tramonte e a Rovolon si sono moltiplicate, nel pomeriggio di ieri, frane e smottamenti; alcune strade sono state

chiuso al traffico.

ALTA PADOVANA. Pur incutendo la solita inquietudine, il Muson dei Sassi ieri si è comportato meglio del Tergola, che minacciava di esondare a Campodarsego sommergendo l'abitato di Sant'Andrea. Strade allagate e seri disagi per la viabilità soprattutto a

Villanova e nell'area tra Camposampiero e Vigodarzere.

PIOVESE. Occhi puntati sul Fiumicello, unico corso d'acqua della zona a dare pensieri, anche perché attraversa il centro di Piove di Sacco.

BASSA PADOVANA. La Rocca trema: come sui Colli, la massa d'acqua piovuta su Monse-

lice in questi giorni ha prodotto nuovi smottamenti e un'altra frana. Come non bastasse, il Bisatto continua a insidiare gli abitati, gonfio e minaccioso come tutta la rete di canali fino ad Este, che ieri hanno raggiunto livelli record. Alcuni sindaci (quello di Tribano lo ha fatto sui *social media*) han-

no invitato i concittadini a non sottovalutare la situazione e a tenersi pronti al peggio: a Este, alle 22, la popolazione residente vicino al Bisatto è stata avvertita da auto del Comune con gli altoparlanti di portare via tutto da interrati e piani terra.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Fiumi a livelli record Scatta l'allerta a Este

Cittadini invitati con l'altoparlante a portare le cose ai piani superiori
Da Pernumia a Megliadino la rete idrica è in grande sofferenza

ESTE

La Bassa Padovana si ritrova a vivere l'ennesima sofferenza idraulica. Ieri, in particolare, il canale Bisatto ha raggiunto quote massime storiche, costringendo Este a chiudere i tre ponti centrali (Girometta, Porta Vecchia e San Francesco) e nel pomeriggio anche quello di San Pietro. E in serata il Comune ha invitato le famiglie che abitano lungo il Bisatto a mettere in sicurezza i piani interrati e i primi terra in quanto il canale era ormai arrivato al limite. Lo ha fatto utilizzando tutti i mezzi di comunicazione, compresa l'auto passata lungo le strade con l'altoparlante. Livelli di emergenza sono stati toccati anche dal Frassinone e soprattutto dal sistema Fratta-Gorzone: anche con l'invaso delle acque del fiume Guà nel bacino di Montebello, i livelli idrometrici sono rimasti a quote superiori al secondo livello di guardia, nonostante si sia intervenuti per fermare le idrovore della bonifica. Conseguenza diretta di questa operazione è stato l'allagamento dei terreni vallivi a ridosso degli impianti, in particolare in zona Valli Mocenighe. Domenica sera si è inoltre intervenuti tempestivamente in alcuni fontanazzi di Vescovana.

Livelli record. Le quote di fiumi e canali hanno raggiunto ieri livelli record. Alle 12.30 il canale Bisatto (idrometro di Vo' Vecchio) aveva superato quota 1.53, superando il livello massimo di piena del 2010 di 1.43. Un record storico. Il Frassinone all'idrometro di Borgo Frassinone ha fatto registrare quota 2.23 e il Brancaglia quota 2.73, con un incremento di 9 centimetri orari. Il Fratta è arrivato all'1.94 dell'idrometro di Valli Mocenighe, mentre il Gorzone ha segnato quota 2.49 a Carmignano e 2.06 a Stanghella.

Strade comunali allagate. Fiumi e canali a parte, molte zone della Bassa non hanno retto le abbondanti precipitazioni degli ultimi giorni. Fossati e scoli ormai saturi hanno riversato le acque sulle strade, allagando e obbligando alla chiusura via Chisogno e via Pallonga a Montagnana, via Maravia e via Vignazza a Urbana, oltre ad alcune strade vallive dell'area Megliadina.

I sindaci. Tra i sindaci più allarmati dalla situazione c'è sicuramente Tiberio Businaro (Carceri), che nella propria pagina Facebook ha scritto: «Non voglio allarmarvi oltremodo, tuttavia il perdurare delle condizioni meteo avverse rendono la situazione molto delicata. Consiglio i residenti che abitano in prossimità degli alvei più importanti di prepararsi una borsa con medi-

cinali e cambio. Ben che vada ci siamo allarmati per niente».

Altri eventi. Anche in questo caso la portata dei fiumi conta poco. Ad Este, nella serata di domenica, un pino marittimo è piombato nell'area di parcheggio di via Martiri della Libertà, dove ha sede peraltro la fermata-stazione di Busitalia. A sradicare la pianta, evidentemente malata e dalle radici deboli è stata una raffica di vento. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Este.

Conselvano. Assediato dall'acqua il ristorante Antico Molino in via Beverare a Pernumia. Un punto particolarmente debole, dove il canale Vigenzone tracima provocando allagamenti. Poco più a valle lo stesso corso d'acqua è monitorato dalla Protezione civile, sul ponte di Cagnola a Cartura. Da due giorni i volontari di Anguillara e Agna tengono sotto controllo gli argini del Gorzone. Il fiume è gonfio d'acqua e attraversa un territorio piuttosto fragile, perché si trova anche al di sotto del livello del mare. Importante perciò tenere alta la guardia, specie nei pressi dei corsi d'acqua e dei punti soggetti ad allagamento. Ad Anguillara i volontari presidiano gli argini e verificano la formazione di fontanazzi, un campanello d'allarme da non sottovalutare. Lo stesso fa la protezione civile di Agna, che controlla il tratto del Gorzone dalla località Prejon di Bagnoli ai confini con Rottanova di Cavazere. «Per il momento non registra-

mo particolari disagi» afferma l'assessore Gianluca Piva «abbiamo comunque attivato un numero per le segnalazioni. È il 345 2226155. Nel resto del Conselvano sono decine gli ettari di terreno allagati, in particolare nelle zone più basse e vicine ai corsi d'acqua secondari che hanno tracimato. Gonfi d'acqua tutti i canali: Gorzone, Canale dei Cuori, Vigenzone, Barbegara, Paltana. È stata un'altra notte insonne, la quarta, per i tecnici del Consorzio di Bonifica Adige Eu-

ganeo impegnati nella gestione degli impianti idrovori, il cui funzionamento è determinato anche dalle condizioni in marea e dei venti. L'alta marea e il vento contrario infatti non permettono di scaricare l'acqua dei canali in Laguna, causando difficoltà. «I terreni stanno rilasciando l'acqua molto velocemente» spiegano i tecnici «mentre i canali di scarico sono pieni e non possiamo sovraccargarli».

Nicola Cesaro
Nicola Stievano



CAMPOSAMPIERO**Lavori urgenti su 3 strade a rischio**

Messe in sicurezza dal Comune le vie Cordenons, Visentin e Fabris

CAMPOSAMPIERO

In queste ultime settimane, amministrazione comunale e consorzio di bonifica Acque Risorgive hanno coordinato gli interventi di messa in sicurezza in via Cordenons, via Visentin e via Fabris. In zona Centoni, gli operai del consorzio hanno eseguito la pulizia del fosso a Ovest del Rio Moggia, che costeggia via Mazzini, nonché di pulizia nel manufatto di uscita del sifone che collega idraulicamente le due zone a ovest e a est della linea ferroviaria per Bassano, in piena zona Centoni. «La pulizia riattiverà il corretto funzionamento del sifone e migliorerà

significativamente il deflusso delle acque nella parte iniziale di via Fabris, che interessa le abitazioni che hanno subito allagamenti negli scorsi anni. Il Comune completerà l'intervento con una pulizia tramite canal jet del condotto del sifone di circa 50 metri», precisa Scirè.

In via Cordenons, sono stati piantati i pali che sosterranno l'argine del Tergolino, pesantemente danneggiato dalle ripetute piene di questi ultimi mesi e fortemente sollecitato dal maltempo di questi giorni.

Nei giorni scorsi la muretta di bordo strada aveva iniziato a cedere, inclinandosi pericolosamente verso l'acqua e pro-

vocando vistose fessurazioni sull'asfalto. La palificata sorregge ora la strada che collega l'area dei santuari alle ville comunali, in attesa della riqualificazione dell'intera zona, già finanziata.

Infine a Casere, i lavori volti a ripristinare la sicurezza idraulica della contrada e sollecitati dagli assessori Serato e Scirè si sono concretizzati nello scavo del fosso in direzione nord-sud verso il Lusore (zona Scantamburlo) e sul sottopasso carraio sotto la Sr 308 per l'adeguamento ed il contenimento del fosso laterale. Intanto, però, continua a piovere.

Francesco Zuanon

Il Livenza a quota 7.50 Schierato l'esercito

Nel tardo pomeriggio il fiume aveva raggiunto a Meduna i livelli massimi poi la situazione si è stabilizzata: le dighe friulane hanno smesso di scaricare

di Marco Filippi

► TREVISO

Il Livenza continua a far paura. E a Motta e Preganziol entra in campo l'esercito con il Cimic e i Lagunari. Un'altra giornata di passione con gli occhi puntati sul livello del fiume. Alle 7 del mattino a Motta il Livenza ha raggiunto i 6 metri e 60. Alle 12.30 ha toccato quota 6 metri e 75. Alle 16 è arrivato fino a 6 metri e 83. Poi il livello s'è finalmente stabilizzato. Nel frattempo Prefettura e Protezione civile si sono riunite al Coc ed hanno deciso di fissare nella quota di sette metri il limite che a Motta farà scattare l'eventuale evacuazione dell'ospedale e della casa di riposo. Domani scuole chiuse a Gorgo, Meduna, Motta e una a Preganziol. Il Piave cresce ma non preoccupa. Il Monticano regge con qualche difficoltà alla confluenza con il Livenza. Il Sile, infine, inizia a preoccupare. Frane, case e campagne allagate, infiltrazioni ovunque, canali che straripano e strade sott'acqua. Anche quella di ieri è stata una giornata di passione. Non solo per la zona più colpita, l'Opitergino e il Mottense. Ma anche per il Coneglianese ed la Pedemontana. Nel frattempo a Treviso e nella sua cintura urbana suonano i primi campanelli d'allarme per gli effetti della pioggia caduta per cinque giorni consecutivi. La Marca è in ginocchio. E le previsioni dicono che nel pomeriggio di oggi potrebbe esserci una recrudescenza del maltempo. C'è comunque una nota positiva: le dighe friulane ieri hanno smesso di scaricare acqua sul Livenza ed oggi non sono previsti altri rilasci.

Opitergino e Mottense. Occhi puntati sul livello del Livenza.

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, a Motta il livello massimo ha toccato quota 6,83 metri mentre a Meduna ha raggiunto addirittura i 7,50 metri.

Verso le 18 la situazione s'è stabilizzata. Era infatti previsto un assestamento dopo che da Pordenone, nel primo pomeriggio è arrivata la notizia che il Livenza aveva smesso di crescere. Non si contano gli allagamenti nelle zone agricole dovuti alla tracimazione di canali e fossati. Completamente allagate le campagne a Gorgo mentre a Basaghelle di Mansuè diverse vie, sommerse d'acqua, sono state chiuse al traffico.

Coneglianese. Sottopassi e strade chiuse, frane e smottamenti in collina, case allagate: così si può riassumere la giornata di passione nel Coneglianese. Oltre duecento famiglie tra Mareno e Vazzola si sono svegliate ieri con garage e scantinati pieni d'acqua. Per qualcuno il livello ha sfiorato i quaranta centimetri danneggiando pareti, mobili ed elettrodomestici. Situazioni simili anche San Fior, San Vendemiano, Godega, Codognè e Orsago ma con conseguenze minori.

Pedemontana. Nuove frane mettono in allerta la zona di Pieve di Soligo. Nel pomeriggio è ceduto il terreno in via Peron, tra Pieve e Follina. Interessato il bosco e un prato di un privato, risparmiata la sua abitazione. A Farra di Soligo, due frane di lieve entità hanno interessato altrettanti vigneti. Il livello del Soligo si è alzato ieri pomeriggio, ma non è esondato in alcun punto. Campi allagati e canalette ai livelli di guardia in tutto il Quartier del Piave. Buone notizie a Segusino: riaperta la galleria che collega Treviso a Vas.



Case ed orti completamente allagati: siamo a Gorgo e nella frazione di Navolè, area golendale



La diretta, immagini e approfondimenti su www.tribunatreviso.it

La cronaca dell'alluvione minuto per minuto con contributi fotografici, video, documenti, aggiornamenti in diretta e approfondimenti. Così la Tribuna di Treviso sta cercando di offrirvi la migliore informazione sul maltempo attraverso le pagine del suo sito internet www.tribunatreviso.it dove giorno per giorno stiamo cercando di informarvi al meglio sull'emergenza.

E la cronaca degli eventi migliora anche grazie al vostro aiuto, alle vostre segnalazioni, alle fotografie che ci state inviando via facebook, via twitter o attraverso la casella di posta elettronica cronaca@tribunatreviso.it. Migliaia, ogni giorno, gli articoli letti e le informazioni condivise. Così la Tribuna sta cercando di essere vicina ai trevigiani.

Vittoriese. La zona di Vittorio Veneto è stata martoriata dalle frane, fortunatamente non di grandi dimensioni. Gli smottamenti sono stati segnalati a

Corbanese di Tarzo, a Fregogna, a Formeniga e a Cappella Maggiore. Sempre a Tarzo il lago è esondato in più punti. L'acqua ha raggiunto gli in-

gressi del ristorante "Corona del Re" in località Fratta. La Protezione civile è intervenuta con i sacchi di sabbia. Allagata anche una parte della strada

che collega Tarzo a Revine. **Treviso e dintorni.** Il Sile ha messo in ginocchio la zona sud di Treviso: esondazioni a Cendon di Silea, dove una quindicina di case sono finite sott'acqua, ma anche a Casier e Casale. È tornato a far paura il Sile, a nove mesi di distanza dalla precedente alluvione che aveva colpito duramente proprio in queste zone. Ma sono anche altri corsi d'acqua a far tremare la gente: il Dosson a Frescada, il Musestre e il Vallio a Roncade. Preoccupano anche i corsi d'acqua minori e i fossi, ormai al collasso dopo giorni ininterrotti di pioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL METEO: NON MIGLIORA

Pioggia tre volte oltre la media stagionale

► **TREVISO**

È stato il gennaio più piovoso e caldo degli ultimi quarant'anni nella Marca. Lo dicono i dati in possesso alla stazione meteo dell'Aeronautica militare presso l'aeroporto di Treviso.

Un numero vale più di qualsiasi commento. A gennaio 2014 le nubi hanno scaricato 240 millimetri di pioggia su Treviso e dintorni ossia 240 litri di acqua per ogni metro quadrato di suolo. Per interpretare meglio il dato basta fare il classico raffronto: nel primo mese dell'anno in media cadono tra i 50 e i 60 millimetri di pioggia. Ciò significa che nel mese appena trascorso sulla Marca sono caduti tra i 180 e i 190 millimetri di acqua in più della media.

Inoltre, fatta eccezione per le zone pedemontane e montane, lo scorso mese in provincia le colonnine di mercurio non sono praticamente mai scese sotto lo zero, contrariamente al solito quando è noto che gennaio è il mese più freddo dell'anno con giorni in cui si va anche sotto lo zero di 5 gradi. Oltre che ad essere il più piovoso degli ultimi qua-

rant'anni, gennaio 2014 è stato anche quello più mite.

A febbraio la situazione per ora non cambia. Anche il secondo mese del 2014 sta battendo ogni record sia come piovosità che come temperature. Se, mediamente, a febbraio scendono tra i 56 ed i 57 millimetri, sono già 100 i millimetri scesi nei primi tre giorni di questo mese. E anche le temperature confermano il trend di gennaio. Se la media delle temperature di febbraio si aggira a -1, nei primi tre giorni di febbraio 2014 la media s'è aggirata tra i 6 e gli 8 gradi.

Una spiegazione a questa eccezionale ondata di maltempo c'è. A darla è il generale Giancarlo Iannicelli, meteorologo dell'Aeronautica militare. «Il mese appena trascorso», spiega Iannicelli, «è stato eccezionalmente caldo e piovoso per le medie stagionali. L'Italia del nord è stata investita da una serie di perturbazioni che, normalmente si spostano verso l'Europa dell'Est. In questi giorni, però, l'Europa Orientale è investita da un sistema di alta pressione che impedisce l'arrivo delle perturbazioni da ovest».

(m.fil.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DEI DISAGI



Esondazioni a Cendon Casale, torna la paura

Sile, Musestre, Dosson fuori dagli argini nei Comuni dell'hinterland sud
Corsa contro il tempo per costruire barriere artigianali su porte e finestre

di Rubina Bon

TREVISO

Il Sile mette in ginocchio l'hinterland sud: esondazioni a Cendon di Silea, dove quindici case sono finite sott'acqua, ma anche a Casier e Casale. Torna dunque a far paura il Sile, a soli nove mesi dalla precedente alluvione che aveva colpito duramente proprio in queste zone. Ma sono anche altri i fiumi che stanno facendo tremare centinaia di cittadini: il Dosson a Frescada di Preganziol, il Musestre e il Vallio a Roncade. E poi i corsi d'acqua minori e i fossi, ormai al collasso dopo cinque giorni ininterrotti di pioggia. La giornata di ieri è stata segnata anche dalla corsa contro il tempo per costruire barriere artigianali con i sacchi di sabbia nelle zone più critiche, in azione cittadini e volontari della protezione civile, in una maratona proseguita anche nella notte: il timore è che con il passare delle ore la situazione esploda.

Silea. Il centro di Cendon è stato invaso dal Sile. Nonostante i sacchi di sabbia e le barriere sulle porte, in una quindicina di case che si affacciano sul fiume sono entrati alcuni centimetri di acqua. Acqua pure nei pressi dell'osteria Nea, dove la banchina è stata parzialmente sommersa. Uscito dagli argini anche il Pentia,

il canale di scolo di Sant'Elena. Ha tenuto invece il Melma, che tanti problemi aveva creato in passato, mentre il Nerbon è esondato solo alla foce. **Casier.** L'esondazione del Sile, che da venerdì aveva già cancellato il porticciolo, è arrivata fino in piazza Pio X. E' stata chiusa via Verdi, trasformata in un lago. Off limits la Restera nel tratto della chiesa, sommerse pure le passerelle dei burci. Chi ha percorso ieri la Jesolana nel tratto fra Casier e Casale si è trovato dinanzi una lingua d'asfalto costeggiata su ambo i lati da due fiumi, tanto i fossi erano cresciuti di livello. **Casale.** E' una delle zone più critiche dell'hinterland. Allagate e chiuse al traffico via Torre e via Saccon a Lughignano, mentre a Casale via Torcelle, via Burano e via San Nicolò, nella zona del porticciolo che è completamente sommerso. Alcune case rivierasche sono finite sott'acqua sia a Casale che a Lughignano, i vigili del fuoco sono intervenuti in supporto dei cittadini assieme alla protezione civile. Il rio Serva e il Bigonzo sono molto alti e costantemente monitorati. Dal Comune fanno sapere che so-

no state messe in funzione sei pompe nei punti più critici, in serata è arrivata una squadra della Protezione civile in supporto da Spresiano. Alla casa di riposo massima allerta per la vicinanza al Serva. **Roncade.** A preoccupare è l'esondazione del fiume Musestre che nella mattinata di ieri ha invaso alcune case. In via Treponti erano state collocate tre pom-



Dall'alto in senso orario, il porticciolo di Casale invaso dalle acque, una mamma porta in spalle la figlia a Casale e le strade e i cortili delle case allagati a Musestre. A destra, il Sile a livelli di guardia a Ponte Dante, in città

pe nella speranza di evitare il peggio, ma purtroppo l'invaso che si è formato a seguito della tracimazione del Musestre era talmente rilevante che non è stato possibile mantenere un livello di sicurezza. I volontari e i dipendenti del Comune sono stati impegnati per riempire sacchi di sabbia per tamponare altre situazioni di emergenza lungo via per Meolo a

Ca' Tron, via Ca' Pesaro, via Castello e via Fornaci. A Vallio è stato chiuso il sottopasso di via Colonne sulla Treviso-Mare perché allagato, chiusa anche via Carboncine a Biancade per la tracimazione del Vallio. La stradina vicinale di recente costruita da Autovie è completamente coperta d'acqua e alcune famiglie sono isolate. I cani ospiti del canile di

via Tre Ponti sono stati portati al canile comunale. allertati la protezione civile e i carabinieri in congedo.

Preganziol. La zona rossa è a Frescada Ovest, in via Bassa. Osservato speciale, il canale Dosson che è cresciuto oltre modo di livello, non riuscendo più a ricevere l'acqua dei fossi. Dalla mezzanotte il sindaco Sergio Marton con gli assessor-

ri hanno monitorato la situazione, all'alba la decisione di chiudere ieri e oggi la elementare Comisso. E nel pomeriggio è arrivato l'esercito. Fino a ieri sera, nessuno scantinato allagato.

A Zero Branco massima attenzione per il livello dello Zero, il deflusso comunque pare buono. Acqua in strada nella zona di via Bettin e via delle Fragole a causa dei fossi stracolmi. A sud, situazione sotto controllo per lo Zero a Campocroce di Mogliano. A Carbonera si è resa necessaria la chiusura di via Piave a Pezzan a causa dello scarso deflusso dell'acqua. Livello dei canali alto a San Biagio, massima attenzione nella zona di San Floriano per il Nerbon e il Mignagola. Il Piave tra San Biagio e

Zenson è sotto controllo, la portata è sostenuta ma non dovrebbe, secondo le previsioni, raggiungere livelli tali da esondare in golenia e arrivare alle case. Qualche problema anche a Varago di Maserada, in via Marmolada, e a Ponzano dove a preoccupare è il livello del Giavera che già venerdì era uscito dall'alveo, invadendo un vivaio.



EMERGENZA MALTEMPO. Il Bacchiglione ha toccato il livello di guardia senza superare i 5 metri

Retrone da allarme Tangenziale chiusa Altra notte di paura

Il fiume è esondato in molti punti con allagamenti. Colpa dell'inverno monsonico: in 33 giorni è scesa la metà della pioggia che cade nel corso di un anno

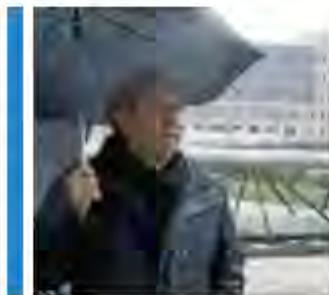
Nicola Negrin

Tutti a guardare il Bacchiglione. Ma questa volta a portare paura, allagamenti e danni è il Retrone. A sorpresa, bisognerebbe aggiungere. Quasi inaspettatamente Vicenza ripiomba nell'incubo alluvionale. Altro che sospiro di sollievo. La città si trova nuovamente assediata dall'acqua. I timori iniziati all'alba, quando i fiumi hanno cominciato a ingrossarsi, sono continuati per tutto il giorno, e hanno tenuto in scacco residenti e aziende durante la notte.

TANGENZIALE & SCUOLE. Le preoccupazioni cominciano durante la notte tra domenica e lunedì. Alle 3 il Bacchiglione ha già raggiunto il livello di guardia (4,49). Alle 6,30 il Comune invia un sms ai cittadini: è preallarme. Il livello a ponte degli Angeli è 4 metri e 80 centimetri, ma è il Retrone a fare paura e a provocare danni. Poco dopo le 8 la situazione è già critica. A Sant'Agostino si verificano i primi allagamenti e la strada, travia della Tecnica e ponte del Quarelo, viene chiusa. Stessa decisione anche per la tangenziale: non si può circolare in entrambi i sensi di marcia fino a Campedello. Chiuse anche le scuole Arnaldi e Molino. E vengono interdette al traffico altre vie della zona industriale e di Savibona. Il Bacchiglione non preoccupa. Durante la giornata, in città, i disagi sono limitati. Regna il caos in viale Trissino, mentre finisce come sempre sott'acqua Ca' Tisate.

L'ALLARME. Le attenzioni del Comune, che dalle 6,30 ha attivato il Centro operativo nella sede di Aim (rimasto aperto anche durante la notte), sono concentrate lungo l'asta del Retrone. «È stretto in una morsa - fa sapere Achille Variati - da una parte non riesce a scaricare nel Bacchiglione, che è molto alto, e dall'altra si trova il suo bacino colpito dalla pioggia insistente». Il livello del fiume continua a salire fino a toccare i 3,66 metri («È più alto rispetto al 2010», spiega il direttore della protezione civile, Diego Galiazzo): è allarme. «Siamo preoccupati - afferma il sindaco - soprattutto per l'argine destro del Retrone». Intanto, in viale Fusinato alcuni garage e scantinati finiscono sott'acqua.

ARGINE FRAGILE. I timori del primo cittadino sono fondati.



Abbiamo dovuto rinforzare gli argini che sono stati resi fragili dai roditori

ACHILLE VARIATI
SINDACO DI VICENZA

Non tanto perché c'è il rischio che il fiume superi a destra il muro di terra che lo contiene «ma - spiega preoccupato il sindaco - abbiamo notato che lungo l'argine in prossimità del ponte Maganza, ci sono fori provocati da grandi roditori. Quelle tane, che protezione civile, Genio e consorzio di bonifica hanno chiuso con i sacchi, si sono allargate a causa della pressione dell'acqua e hanno reso la barriera fragile. Per questo dobbiamo restare attenti e abbiamo avvisato i residenti di strada di Gogna: potrebbero essere interessati da un'eventuale tracimazione». Anche a sinistra del fiume la situazione è delicata. L'argine è solido, fanno sapere, ma partono le operazioni di innalzamento con i sacchi di sabbia per preservare Sant'Agostino e zona industriale. I lavori continuano anche in serata, quando il livello del Retrone per la prima volta inizia a scendere. Ma per i residenti saranno comunque ore di ansia e paura.

PIOGGIA INCESSANTE. Mentre si guarda il fiume salire si misura anche la pioggia: non proprio quattro gocce. Dall'inizio dell'anno ad oggi, cioè in 33 giorni, sono 400 i millimetri di pioggia caduti nel territorio di Vicenza contro i 1060 che cadono mediamente in un intero anno. In poche parole quasi il 50 per cento. ●



ZONA OVEST. I primi allagamenti in via dell'Edilizia. A Sant'Agostino chiuso il tratto dal sottopasso dell'autostrada fino al ponte sul Retrone

Straripa la Dioma, industrie in tilt

Nei tratti privi di argini la roggia ha invaso strade e alcune aziende
Viale Sant'Agostino interrotto da una marea di acqua e fango

Chiara Roverotto

La Dioma corre più alta degli argini, esce in zona industriale, allaga una parte di Sant'Agostino e la sua corsa non si ferma. Continua a crescere dalla mattina fino al tardo pomeriggio. Quello che lungo via dell'Economia alle 10 si presentava come un rivolo è diventato un altro torrente, marrone, pieno di fango. I cartelli e i blocchi hanno retto fino alle 13, poi anche i mezzi della polizia locale hanno dovuto abbandonare le transenne. «L'ultima alluvione non è quella del primo novembre 2010, ma del 16 maggio del 2013. Siamo nelle medesime condizioni e continueremo a vivere con l'angoscia fintantoché non verranno costruiti argini più alti, sicuri». Antonio Trevisan, titolare dell'omonima impresa di condizionatori, alza le braccia. La pioggia prosegue e fa paura.

«Lo scorso anno è entrata, una ventina di centimetri, ora veramente non sappiamo che cosa possa accadere. Guardiamo, alziamo da terra i materiali nei magazzini e non ci resta che sperare». «Qui lungo Sant'Agostino non vengono elabo-

rate previsioni, non ci sono bollettini, stime o quant'altro. Siamo in zona industriale, lontani dal Palladio, dalla Basilica. Qui, ci sono solo imprese, qualche casa, una strada, e tanta acqua. Da molti anni. Eppure, nulla cambia. Promesse sempre, lavori mai».

I volti sono quelli di chi non ce la fa più, che guardano alle previsioni e si mettono le mani nei capelli. Che mandano a casa gli operai come è accaduto alla Lavanderia industriale o che guardano i magazzini per capire come e quanto crescerà il torrente prima e il Retrone poi: macchinetta fotografica, stivali e per Marco Bingham della Viprof di viale della Tecnica i bilanci ormai non servono più. «Alla fine siamo noi che ci dobbiamo arrangiare, nessuno viene a darci una mano. Vediamo i vigili che arrivano e sbarrano la strada, il resto è di nostra competenza. Resta da capire se è corretto, nel frattempo ci rimbocchiamo le maniche».

Passata in mattina la piena del Bacchiglione, i riflettori si sono spostati sul Retrone e sui suoi affluenti: la Dioma è uno di questi. Bastano poche piogge violente per farla uscire, a guardarla dal ponte in zona in-

dustriale fa paura, da un lato scorre sorretta da argini che seppur quasi coperti tengono, non la fanno tracimare, poi è sufficiente guardare davanti al ponte per vedere come il torrente senza alcuna protezione invada parcheggi, magazzini, strade. Sembra un pentola in ebollizione, il coperchio si è tolto ed esce di tutto, un rivolo marrone pieno di sterpaglia che si allarga, si fa strada ovunque. L'allarme scatta alle 10, Viale Sant'Agostino viene bloccato dal sottopasso dell'autostrada fino al ponte sul Retrone. Settecento metri di strada, una parte si immette nella zona industriale ed è lì che continua a crescere. Verso mezzogiorno, l'acqua si alza e continua a piovere ininterrotta-

Da anni promettono lavori, ma qui si sono dimenticati di tutto e tutti

ANTONIO TREVISAN
IMPRENDITORE

mente, venti centimetri, ma si ferma ancora lungo la strada. In alcune fabbriche ci sono già i sacchi davanti alle porte, le paratie fatte costruire negli anni, ma all'interno i segni dell'alluvione del 2013 si vedono ancora tutti: muri scrostati, pavimenti non proprio in linea.

Ma è nel pomeriggio, quando il resto dei fiumi sembra lasciare un po' di respiro che la Dioma cresce ancora: 40 centimetri alle 15.30, le auto non passano più se non i fuoristrada e qualche Tir, operai cercano invano caditoie da alzare o pulire per far defluire l'acqua, ma non si trovano. «Non si vive bene così, devono trovare una soluzione - aggiunge un residente, Agostino Fontana - non possiamo arrenderci alla pioggia, alle alluvioni, agli argini che mancano, alle promesse che non vengono rispettate, ad un territorio che or-

mai non regge più nulla». Qualche strada più avanti: via dell'Edilizia è sempre invasa dall'acqua. «Siamo alle solite - spiega Antonio Bristot, uno dei manager della Bdf - alcuni operai hanno lasciato lo stabilimento perché non sapevano se potevano andarsene, per ora l'acqua non è entrata, ma se il livello della Dioma aumenta non abbiamo scampo, anche il parcheggio della Malturo rischia di finire sott'acqua. Lavori? Ne sentiamo parlare da troppo tempo, forse servirebbero risultati». Ma oltre alla zona industriale la Dioma ha completamente invaso via Carpaneda, i campi sono acquitrini, la strada da Ponte Alto non è percorribile, un piccolo lago impedisce alle auto di transitare. I giardini delle case sono pieni di acqua. Suonare i campanelli è inutile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VICENZA NORD. Il fiume salta gli argini, l'acqua tra i capannoni e le case

Esce l'Astichello A Saviabona strade inondate

Vigili del fuoco in aiuto degli abitanti di San Vito Strada dei Molini ko, chiuso il deposito delle Poste Straripano i fossati in via Scuole dell'Anconetta

Alessandro Mognon

È lontano da quella zona della città, il Bacchiglione. E anche il Retrone, quello che in quest'ora fa più paura. Ma in quella parte a nord-est di Vicenza tra Anconetta, Saviabona e la Marosticana le insidie hanno altri nomi: l'Astichello, la rete di fossi che attraversa i quartieri, i tombini e la rete fognaria che di fronte alle piogge di questi giorni non regge. E ieri c'erano strade e cortili allagati come se fosse esondato un fiume anche dove il fiume non c'è.

STRARIPANO I FOSSI. Già dall'altro ieri sera via Scuole dell'Anconetta è in difficoltà: i fossi a lato della strada si riempiono e non trovano più sfogo. Risultato: asfalto allagato da 10-20 centimetri d'acqua, gli operai di Aim piazzano i cartelli di strada allagata dai due lati. Il pericolo è soprattutto di notte perché non si distingue dov'è il ciglio della strada e dov'è il fosso. E ieri la via è rimasta sotto acqua tutto il giorno: qualcuno davanti alle transenne rinunciava, qualcuno passava lo stesso.

A Saviabona invece il problema nasce dall'Astichello che durante la notte si gonfia e invade campi e cortili delle prime case soprattutto in zona San Vito. Prima vittima è stata dei Molini che unisce con un piccolo ponticello Saviabona alla Marosticana. Il fiume fa sparire la stradina e viene chiuso tutto con i nastri biancorossi. In più dai tombini vicini oramai saturi l'acqua esce come tante fontanelle.

POSTE ISOLATE. Chiuso anche il deposito delle Poste da dove

partono i postini con gli scooter: tutto finito sotto acqua, anche in via Odorico da Pordenone sul lato che dà sulla Marosticana.

In via Saviabona direzione Cavazzale finisce allagata strada della Zocca, che è dalla parte opposta dell'Astichello. Mal è colpa dei tombini e dei campi vicini che scaricano la pioggia sulla strada. Alcune case si ritrovano circondate da 20-30 centimetri d'acqua. Solo nel primo pomeriggio il livello si abbassa, anche perché qualche tombino viene liberato. Idem dall'altra parte in strada della Borghetto di Saviabona, dove in alcuni punti la strada va sotto.

Nella parte più distante dal fiume è la rete idrica intasata a creare problemi: come per l'altro lato di Saviabona, bisognerà pulire i tombini per far defluire l'acqua.

I GUAI DELL'ASTICHELLO. I problemi maggiori sono per le ca-



Il fiume ha esondato dove non sono stati completati lavori su un argine

DANIELE GUANDA
CONSIGLIERE COMUNALE

se che danno direttamente sull'Astichello, a San Vito. Dove sono intervenuti anche i vigili del fuoco per aiutare a liberare alcuni locali dall'acqua. In particolare a finire allagati sono alcuni capannoni agricoli e qualche cortile, quelli che danno direttamente sui campi diventati un lago che arriva fino a Cavazzale.

«L'Astichello ha esondato in un tratto di argine dove non sono ancora stati completati i lavori per l'innalzamento dell'argine sinistro - fa sapere il consigliere comunale Danilo Guarda -, e questo a causa del blocco dei lavori che i proprietari dell'altra sponda hanno chiesto ed ottenuto recentemente. Gli abitanti sono esasperati e chiedono che al più presto venga completato il lavoro previsto dal progetto approvato dal genio civile». Da quell'argine non finito, infatti, il fiume trova una via aperta.

ALBERINELLAPALUDE. Gli effetti della piena dell'Astichello che salta gli argini anche entrando in città, prima di trasformare parco Querini in un lago si fanno vedere tra via Fratelli Bandiera e via Bedeschi. Dove il boschetto allagato si trasforma in una specie di palude umida. Solo che tra gli alberi in mezzo all'acqua galleggiano sacchetti di plastica, lattine, carta e scatole vuote. Che non disturbano anatre e germani reali, gli unici ad apprezzare piogge senza fine e laghetti improvvisati.●



La situazione a Levà degli Angeli

Il Bacchiglione non sale e il centro storico si salva

Giulia Guglielmi

La paura di Levà degli Angeli ha gli occhi di Isabella, 5 anni. E quello che - solo nel pomeriggio - si rivelerà poi uno scampato pericolo, alle 9 di mattina suona come una speranza. «Non ti preoccupare, vedrai che il fiume rimane nel suo letto», spiega nonna Angela alla nipotina. Una storia a lieto fine. Almeno per il Bacchiglione. Almeno per il centro storico. Perché dici alluvione e pensi subito a quell'angolo di ponte degli Angeli che si trasforma in centro nevralgico nei giorni di gran pioggia. Un angolo dove una striscia bianca con tacche e numeri in risbuca dall'acqua e cattura l'attenzione di tutti. Passanti, curiosi, forze



Un'idrovora a ponte degli Angeli

dell'ordine e addetti ai lavori. Detto della preoccupazione, il contesto in concreto è stato assai diverso. Perché 263 giorni dopo la grande paura del 16 maggio scorso, Levà degli Angeli ieri si è presentata "solo" in stato di pre-allarme. Basta recuperare le immagini dai cassette della memoria. Otto mesi fa, regnava il caos. Allora i metri erano cinque. Più che abbondanti ieri quella

quota è stata solo sfiorata. Quattro metri e 92 centimetri che sono andati a calare da mezzogiorno in poi. Basterebbe questo. Allora Levà degli Angeli si era trasformata in un centro di crisi. Con vigili del fuoco, polizia locale e decine e decine di volontari che correvano da una sponda all'altra del ponte. Perché c'era una montagna di sabbia scaricata dai camion e pronta per essere smistata nei sacchi. E poi il traffico. Prima inibito alle auto, poi anche agli autobus e infine pure ai pedoni. E soprattutto, l'agghiacciante suono delle sirene. Ieri, fortunatamente, non s'è visto né sentito nulla di tutto questo. L'unica deviazione è stata forzata dall'installazione di una pompa all'altezza del monumento ai bersaglieri: traffico deviato per permettere di pompare l'acqua piovana dal pozzetto sottostante dritta nel Bacchiglione, alleggerendo la spinta dell'acqua sulle paratie. Il resto lo fa il fiume. Il livello s'abbassa. E quell'angolo del ponte a mano a mano si libera. Almeno per il centro storico, la giornata è finita. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME. Al termine di un vertice d'urgenza viene tracciato un sommario bilancio dei danni subiti dagli allagamenti

Coldiretti: «Campagne in ginocchio»

Cerantola: «Tutto questo dipende dall'eccessiva cementificazione»

Federico Murzio

Pioggia e maltempo mettono in ginocchio l'agricoltura vicentina. Secondo Coldiretti una stima dei danni è ancora prematura, ma l'ammissione che siano state compromesse, in parte o totalmente, le coltivazioni di foraggi, frumento, mais, ortaggi, vigneti offre la misura di un disastro a sei zeri. La situazione d'emergenza, fin dalle prime ore di ieri mattina, si è registrata soprattutto nella campagna intorno a Sant'Agostino. I trattori e i mezzi agricoli impegnati come veicoli salvagente, uscivano dai depositi per mettere in salvo il salvabile: sementi, strumenti di lavoro, attrezzature. Gli stes-

si trattori, poi, sono rimasti all'aperto tutta la giornata al sicuro da eventuali crolli delle infrastrutture.

IL VERTICE. «Fortunatamente finora gli allevamenti non sono stati coinvolti, ma tutte le campagne sono sott'acqua: Vicenza, Creazzo, Monteviale, Gambugliano, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Caldogno e Costabissara», annuncia il presidente di Coldiretti Martino Cerantola alla fine una riunione drammatica. «Per le zone di pianura il fenomeno comune è l'allagamento, per le zone di collina sono numerosi gli smottamenti, in particolare ad Altavilla Vicentina e Arcugnano. Ma anche Monteviale, dove già dagli scorsi giorni

sindaco e assessori monitoravano collina e bosco - spiega il presidente -. Le preoccupazioni maggiori vengono dalle zone limitrofe alla città e dal basso vicentino ma anche dall'area Est di Vicenza, in particolare Camisano Vicentino, Grignano di Zocco, Torri di Quartesolo, Grumolo delle Abbadesse, Quinto Vicentino, Longare, Montegaldella e Montegalda».

IL TERRITORIO. Poi l'allarme che si ripete come un ritornello a ogni emergenza: «È evidente che tutto ciò è la conseguenza della preoccupante e continua cementificazione del territorio. Non possiamo andare avanti in questo modo. Occorre al più presto esaminare le aree esistenti e non utilizzate, per valutarne la possibilità di riutilizzo. Limitare la speculazione sul territorio è un segno di civiltà, ma soprattutto una necessità per la sopravvivenza nostra e delle future generazioni». Una sopravvivenza, per inciso, che interessa prima di tutto la stessa agricoltu-

ra e gli investimenti compiuti. «Questi allagamenti stanno determinando danni ingenti alle colture e un'importante riduzione della produzione e danni sensibili alle strutture. Il che non giova naturalmente a un settore che da anni vive in un frangente di crisi acuta - osserva Cerantola -. Ormai tutti si dovrebbero rendere conto che il clima è cambiato e che l'ambiente richiede una cura diversa rispetto al passato».

INVESTIMENTI. Infine un augurio che sa di speranza: «Mi rendo conto che di soldi ormai ne girano pochi, ma tutti quelli che rivestono delle responsabilità devono rimboccarsi le maniche in modo da prevenire le emergenze, e non solo affrontarle» Ma intanto oggi si farà un'altra conta dei danni alle campagne da nord a sud della provincia e soprattutto nell'Area berica dove dai primi riscontri ci sono stati i danni maggiori. E a questo punto non si esclude la richiesta dello stato di calamità. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRENDOLA. L'opera del maggio scorso evita l'esondazione della roggia

Riempito il bacino Degora

È stato riempito per buona parte il bacino della roggia Degora, in località Palù a Brendola: i suoi circa 100 mila metri cubi di portata sono stati realizzati proprio per evitare esondazioni della roggia stessa e quindi allagamenti.

«Il bacino, inaugurato nel maggio dell'anno scorso - dichiara il sindaco Renato Ceron - è stato pensato a salvaguardia del territorio e infatti ci preserva permettendo lo sfogo di acque che altrimenti andrebbero in conflitto con quelle del Fiumicello Brendola nella zona Ponticelli. I pochi centimetri d'acqua in alcune abitazioni sono dovuti all'incuria dei privati: l'acqua ritorna dove stava e i fossi si ribellano. E i



Il bacino della roggia Degora è stato nuovamente riempito. IBER.

fossi, lo ripeto da sempre, vanno tenuti puliti, liberi perché l'acqua possa essere convogliata e fluire». Nel territorio comunale non sono segnalati al-

lagamenti, frane o altri danni, se non campi pieni d'acqua in località Ca' Vecchie, al confine tra Brendola, Grancona e Sarego. ● IBER.

MONTEBELLO E GAMBELLARA. Il Genio civile sta controllando 24 ore su 24 i livelli idrometrici

Invaso, laminati 4 milioni d'acqua

L'opera idraulica al di sotto della capacità massima
In via Lungochiampo
Allertate ditte e abitazioni

Matteo Guarda

Altra giornata di allarme meteo per le precipitazioni che hanno ingrossato i corsi d'acqua dell'Ovest vicentino senza tuttavia superare il livello di massima allerta.

Dalla serata di domenica i tecnici del servizio di piena del Genio civile di Vicenza, che tengono sotto controllo notte e giorno la situazione dei livelli idrometrici del territorio della provincia, hanno riaperto il

grande invaso di Montebello che è arrivato in giornata a ingurgitare oltre quattro milioni di metri cubi d'acqua.

«Attualmente il bacino sta laminando le portate del Guà al di sotto della sua massima capacità - fa sapere il geometra Paolo Nardi del Genio civile - tuttavia le condizioni meteorologiche che dovremo affrontare nelle prossime ore sono di difficile decifrazione, per cui potrebbero esserci delle recrudescenze relativamente alla zona dell'Ovest vicentino, così come abbassarsi di intensità e quindi far rientrare a mano a mano gli allarmi».

Dall'ufficio tecnico comunale di Montebello nelle scorse ore sono stati diramati gli avvisi

di allerta ai residenti che si trovano nelle zone a più alto rischio di esondazione, come i titolari dei capannoni di via Lungochiampo e i residenti nelle zone lungo gli argini del Chiampo e dentro all'area del bacino. «In caso di bisogno - avvisano dal municipio di Montebello - è possibile ritirare i sacchi di sabbia al magazzino comunale».

GAMBELLARA. Disagi sono stati segnalati anche lungo alcune vie di campagna nella pianura tra Montebello e Gambellara per la tracimazione in alcuni tratti dei fossati e dei torrenti con allagamento di strade e parte di terreni evigneti. ●



Il bacino di Montebello. GUARDA



AGUGLIARO. Il fiume non riusciva a defluire e il livello si è alzato

Tracima il Liona Negozzi e aziende vanno sott'acqua

A Mossano un agriturismo rimane isolato dopo la chiusura della strada di collegamento a Nanto. Sotto l'asfalto il terreno è stato del tutto eroso

**Albano Mazzaretto
Felice Busato**

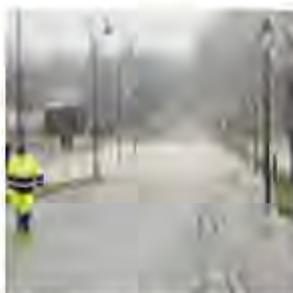
Frane, smottamenti, canali straripati, case, capannoni commerciali e industriali invasi dall'acqua, argini ormai ai limiti di tenuta: situazione critica nell'Area Berica, minacciata soprattutto dal fiume Liona, il cui flusso verso il mare, attraverso la confluenza con il fiume Bisatto, è impedita dalle condizioni meteorologiche. I bacini di laminazione di S. Germano e Campiglia sono colmi, gli stessi campi non riescono più ad assorbire.

Nel pomeriggio l'esondazione del fiume Liona ha provocato l'allagamento del centro commerciale e artigianale di via Ponticelli ad **Agugliaro**. È stato scavato un passaggio per scaricare l'acqua su un canale laterale. La protezione civile ha collocato sacchi di sabbia agli ingressi dei fabbricati. Dopo un vertice a metà pomeriggio con protezione civile, polizia locale e carabinieri, il sindaco Roberto Andriolo ha deciso di far avvisare i cittadini casa per casa: «È una situazione senza precedenti che stiamo affrontando con apprensione».

A **Longare** la mobilitazione è iniziata ieri mattina con il coordinamento comunale formato da ufficio tecnico, protezione civile e polizia locale. «Sono allagate - precisa il vicesindaco Ernesto Zigliotto - via Palazzo bianco nel tratto che si congiunge a Ponte di Lumignano, e via don Calabria a Costozza ancora chiuse ieri sera e poi Debba. La zona più problematica è via Secula». A **Barbarano** l'unica situazione di rischio, come ha segnalato il sin-

MONTEGALDELLA

La Grimana resta chiusa al traffico



La Grimana allagata. A.G.

In appena due ore ieri il Bacchiglione ha inondato la strada Grimana tra Montegaldella e Montegaldella alle 13 la provinciale è stata chiusa al traffico, deviato sulla nuova bretella di Ghizzole. Situazioni critiche al confine tra Montegaldella, Nanto e Bastia, dove il crollo di un piccolo argine, gestito dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ha fatto riversare le acque della roggia Bandezza in piena campagna. In via Campanella, tra Montegaldella e Bastia, fossati strapieni hanno allagato la strada comunale. Cronico il dissesto idrogeologico all'incrocio tra via Rialto a Montegaldella e via Monticello a Cervarese S. Croce, dove la Bandezza è uscita dall'alveo, sommergendo varie strade comunali. Strada sommersa in via Vò di Vanzo a Montegaldella; al limite dell'emergenza la casa di riposo di Montegaldella. A.G.

daco Roberto Boaria, è stata rilevata ieri in via Mezzana con l'acqua che ricopriva i campi e si avvicinava lentamente al nucleo di case.

A **Mossano** uno smottamento in via Trene, lungo un fronte di una ventina di metri, ha portato alla chiusura al traffico della strada che collega l'agriturismo "Da Sagrao" con Nanto. A lanciare l'allarme è stata Severina Nardin, contitolare dell'agriturismo, che rientrando ha notato come diversi palletti e una pianta si fossero staccati di almeno cinque metri dal bordo strada. Sono arrivati l'assessore di **Nanto** Gianfranco Sogaro e due tecnici comunali che hanno constatato l'erosione di parte del sottofondo stradale decretando l'immediata chiusura alle auto di via Trene, dall'agriturismo fino all'imbocco con la provinciale degli Ulivi. «Abbiamo già contattato la Provincia per capire come poter mettere quanto prima in sicurezza questo tratto di via Trene - spiega il sindaco Ulisse Borotto - Il cemento collocato due anni fa ha provvidenzialmente fatto da barriera». Tre smottamenti stanno erodendo anche via Olivastri che collega il centro del paese con l'agriturismo. In pianura alcuni tratti di via Montruglio che dalla Riviera Berica conduce a Mossano sono stati invasi dal fiume Riello inducendo il Comune ad aprire al traffico la zona artigianale per aggirare i punti critici. ●

©2014 PRODUZIONE REGIONALE

NAVIGARE
in Internet
sul sito:
www.ilgiornaledivicenza.it

ARCUGNANO. Lambisce Torri e la Fontega

Il lago di Fimon inonda i campi



Ne la foto della lettrice Fiorella Arroba, il lago di Fimon esondato

L'effetto è suggestivo, ma solo scenograficamente. Perché il lago di Fimon esondato fino a lambire il territorio di Torri e la Fontega non è qualcosa che fa dormire sonni tranquilli al sindaco di Arcugnano Paolo Gozzi. Alle prese, nel suo territorio, con questo e altri problemi legati alle piogge incessanti. Si perchè se il bacino lacustre così allargato non arreca per il momento danni diretti alle persone, insistendo per fortuna solo su terreni di aper-

ta campagna, il rischio piena del rio Cordano minaccia la zona industriale di Sant'Agostino, in particolare via Galileo e via Fermi. Per questo sono stati distribuiti sacchi di sabbia alla popolazione. «Ci preoccupa anche il Retrone che sta per tracimare al confine tra Vicenza e Arcugnano - conclude Gozzi -. Abbiamo attivato il centro operativo e avvisato la popolazione di togliere le auto dagli scantinati». ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORRI DI QUARTESOLO. Argine in sofferenza

La roggia Tergola fa tremare Lerino

I lavori di rinforzo messi in atto dal consorzio di bonifica Brenta hanno scongiurato allagamenti

A Torri di Quartesolo questa volta a far paura non è stato il Tesina, il cui livello è rimasto sotto i 6 metri (quota di assoluta sicurezza).

Le preoccupazioni maggiori, infatti, sono arrivate dai corsi d'acqua minori come il Tribolo e il Tesinella, ma è stata soprattutto la roggia Tergola a far tremare la frazione di Lerino. Le prime avvisaglie già in tarda mattinata, con via Tergola e una parte di via Altare allagate e difficilmente percorribili; poi l'allarme, con l'argine che proprio all'altezza di via Tergola risultava in forte sofferenza, con il centro del paese a rischio allagamento nel caso di un cedimento dell'argine stesso.

Alle 17.30 il sospiro di sollievo: «Il peggio è passato», ha dichiarato il sindaco Diego Marchioro proprio da via Tergola, mentre una ruspa del Consorzio di bonifica Brenta, che ha la competenza del corso d'ac-



Ruspa sull'argine della Tergola

qua, stava ultimando i lavori di rinforzo dell'argine.

Nel frattempo le scuole materna ed elementare di Lerino erano state fatte chiudere in via precauzionale, ma oggi saranno regolarmente aperte. Nel resto del territorio comunale di Torri l'acqua ha invaso diverse aree di campagna, mentre si sono registrati allagamenti di scantinati e garage in alcune abitazioni del quartiere Pini. ● N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una notte di paura per la piena

Alle 23.55 di ieri il picco. Evacuate 60 persone a San Stino per la tracimazione del Fossom

Marco Corazza

SAN STINO

Con il fiato sospeso nel Portogruarese per l'allerta maltempo che perdura da giorni. Nella notte il picco della alta marea, che ha provocato nuovi danni e tracimazioni, mentre almeno 20 famiglie sono state evacuate a San Stino di Livenza. Dopo la tregua di domenica, che ha fatto registrare le quote dei fiumi in sensibile diminuzione, purtroppo il perdurare delle condizioni meteorologiche avverse ieri ha indotto ad un nuovo elevato stato di attenzione. Infatti dopo i 60-70 mm di pioggia caduti fino a ieri, i livelli dei corsi d'acqua Brian, Piavon, Grassaga, Malgher, Fossom, Loncon, Reghena, Lemene, Lugugnana, Taglio, le rogge della zona di San Michele al Tagliamento nonché i relativi collettori sono tornati nuovamente in risalita, raggiungendo il limite di sicurezza di 50 cm dalla sommità degli argini. E per oggi l'allerta rimane con la previsione di un'ulteriore precipitazione stimata fra i 70 e i 90 mm, che finirà per gravare sul sistema già messo a durissima prova. Ieri è tracimato il canale Fossom a San Stino, di fatto isolando le aree attigue e la stessa fondazione Zulianello che ospita gli anziani. Evacuate anche 60 persone tra la zona di strada Fossom, ma soprattutto della bonifica delle «Sette Sorelle».

Le acque del canale Fossom ieri pomeriggio hanno invaso lo svincolo autostradale di San Stino di Livenza. I vigili del fuoco, impegnati a fronteggiare l'emergenza acqua in Veneto Orientale, in un primo momento avevano chiesto ad Autovie la chiusu-

ra del casello per poter mettere sacchi di sabbia a rinforzare gli argini che stavano cedendo. Avevano bisogno di poter lavorare in sicurezza senza il passaggio di veicoli. L'allarme è scattato attorno alle 16 e l'intervento doveva durare un paio di ore. Inizialmente era stata chiusa solo l'uscita a San Stino della A4 per coloro che giungevano da Trieste che, avvisati dalla cartellonistica luminosa, potevano optare per l'uscita di Cessalto o di Portogruaro. Poi però, proprio verso le 18, l'acqua del canale è straripata e quindi ad Autovie è stato chiesto di chiudere lo svincolo sia in entrata che in uscita.

Nella sede della Protezione civile di San Stino si è riunito il Centro operativo misto con la Prefettura, Vigili del fuoco, Protezione civile, la Provincia, i Comuni ed il Consorzio di Bonifica. A preoccupare il picco della marea atteso per le 23 e 55 della notte con un metro sul medio mare. «Dopo di che si esaurirà la fase di maree molto sostenute degli ultimi giorni, favorendo così il deflusso a mare - spiegano dal Consorzio - Per quanto riguarda il sistema di bonifica, l'incessante funzionamento degli impianti idrovori è riuscito a mantenere le quote interne su livelli accettabili, sebbene abbiamo registrato l'allagamento di vaste aree agricole». Per sopprimere alle criticità il Consorzio ha chiesto aiuto anche ai colleghi di Taglio di Po, che hanno fatto arrivare due ulteriori pompe da 1200 litri al secondo, finite a sostegno degli impianti idrovori Sette Sorelle e I Bacino-Eridania di San Michele. Gravi proble-

mi sono stati registrati nella zona a scolo naturale, al confine fra sandonatese e opitergino, e nella zona del 1° Bacino consorziale nella zona a nord di San Michele, dove si sono rese necessarie numerose motopompe. Ieri mattina è arrivato anche il Prefetto Domenico Cuttaia, per visitare le zone di San Stino, Portogruaro ed Annone, ringraziando i centinaia di volontari della Protezione civile che si stanno adoperando per l'emergenza.

© riproduzione riservata



IL SINDACO SCRIVE A PARLAMENTARI E REGIONE

Portogruaro: stato di calamità I Mulini emblema del disastro

A metà febbraio era prevista l'inaugurazione dopo il restauro, ma sono stati devastati

PORTOGRUARO - Restauro da rifare per i Mulini sul Lemene. Il Comune di Portogruaro chiederà la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i danni, non ancora quantificati, provocati dall'alluvione di questi giorni. Per ora, una delle situazioni più preoccupanti è quella dei Mulini sul Lemene, appena restaurati con un investimento di 140mila euro. «Le strutture, sede della Galleria d'arte contemporanea, - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Ivo Simonella - sono state investite dalle acque, che hanno lasciato sedimenti e fanghiglia. Il livello del fiume era straordinariamente molto alto, quindi i sistemi già esistenti da tempo delle paratie, poste ad ingresso e a lato, e dell'impermeabilizzazione della pavimentazione, non sono bastati. Al momento sembra che i lavori riguarderanno, oltre che la pulizia, il rifacimento del pavimento e la sistemazione dell'intonaco di base delle murature». Rammaricata per questa situazione si è detta l'assessore alla Cultura, Maria Teresa Ret, che stava organizzando un evento inaugurale per la riapertura della Galleria. «La piena di questi giorni - afferma - è stata un evento straordinario. Già venerdì mattina, appena l'acqua stava entrando nei Mulini, gli operai del Comune hanno prontamente messo in salvo tutti gli arredi e tutto ciò che poteva essere preser-



vato. Certo, per la pavimentazione non è stato possibile fare niente. È purtroppo evidente - conclude - che la data per l'inaugurazione, prevista per metà febbraio, dovrà essere spostata, tenendo in considerazione anche i tempi di realizzazione dei lavori». La situazione dei fiumi Lemene e Reghena è rimasta anche ieri sotto osservazione. Tutti i sacchi di sabbia riempiti nei giorni scorsi dai volontari sono stati tuttavia trasferiti a San Stino di Livenza, dove l'emergenza è ancora forte. Intanto, il sindaco Bertoncetto ha scritto alla Regione ed ai parlamentari locali per richiedere e sollecitare opere e investimenti per la

salvaguardia del territorio. «I fenomeni di allagamento dei giorni scorsi - scrive - sono stati particolarmente gravi. Sono stati danneggiati monumenti, abitazioni civili, attività produttive e l'agricoltura. C'è bisogno - aggiunge - di un'ordinaria, seria e pianificata programmazione di opere di investimento finalizzate alla difesa del suolo, di lavori urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico. C'è bisogno di interventi immediati per la pulizia delle vie d'acqua, da tutti quei materiali che costituiscono ostacolo o restringimenti al deflusso».

Teresa Infanti

© riproduzione riservata



ALLE PORTE DI MESTRE

Due idrovore supplementari per il Marzenego

MESTRE - Per consentire al nuovo impianto idrovoro di Rio Cimetto di smaltire la piena del Marzenego è stato necessario attivare altre due pompe mobili. La grande massa d'acqua che ha ingrossato il fiume e che lo ha fatto tracimare in più punti ha messo, dunque, in difficoltà anche il nuovo impianto di sollevamento, costato 850mila euro e inaugurato a settembre, che pure ha una portata di tremila litri al secondo.

Gli uomini del Consorzio di bonifica Acque Risorgive sono dovuti intervenire con il direttore Carlo Bendoric-

chio e grazie all'ausilio di due pompe mobili sono riusciti a smaltire l'acqua in eccesso e a far rientrare l'emergenza. «Da giovedì siamo in allerta continua - ha sottolineato Bendoricchio - per monitorare le rete idrografica di nostra competenza e intervenire con le necessarie manovre idrauliche per evitare il peggio. Al momento posso dire che, al di là di qualche tracimazione di tratti di strada e di campagna, siamo riusciti a reggere, anche se argini e impianti idrovori sono sotto stress come non accadeva da tempo».

(mau.d.l.)

